ANNO I. — N.° 66. **L' ANNOTATORE FRIULANO** 31 Agosto 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

UTILITA' DELLE CONDOTTE SANITARIE

E

BISOGNO DELLE MEDESIME NELLA CARNIA (*)

Fra i principali oggetti delle cure d'ogni saggio governo quello fu sempre che risguarda la pubblica salute; e ciò a ragione: imperciocchè dalla salute e dal ben essere dei Popoli dipende la forza e la prosperità dello Stato. Provvide leggi si emanarono quindi in ogni tempo a tutela della pubblica salute, e l'osservanza fu di continuo proclamata: ma sebbene tendano esse direttamente a conciliare col bene pubblico il privato; tuttavia non trovarono dapertutto la meritata favorevole accoglienza.

Si proposero a tale santissimo uopo condotte mediche-chirurgiche-ostetriche-veterinarie, ed ultimamente in molti luoghi vennero adottate, ma nella Carnia, per sua disgrazia, pur troppo furono trascurate! Quindi il paese resta esposto a molti e gravi sanitarii bisogni, ai quali, non utile solo, ma necessario sarebbe di apporre finalmente riparo.

La Carnia è un paese abbastanza conosciuto per dispensarci da una minuta descrizione; accenneremo tuttavia alcuni dati statistici della stessa interessanti la presente memoria.

La Carnia è paese montano ed alpestre posto geograficamente a settentrione del Friuli, intersecato da rapidissimi torrenti, che avidi sempre corrodono la terra più vegetale del medesimo. Si divide in quattro Distretti; offre l'estensione planimetrica in fondi produttivi cioè campi, prati, pascoli e boschi, di censuarie pertiche

rie pertiche	N.°	859,851.42
incolti	»	1218,054.89
estensione totale	Pertiche	2077,906.31

Molto riflessibile è il grado d'elevazione della Carnia sopra il livello del mare. Nella parte più bassa pedemontana si calcola presso ad 800 metri; a mezzo monte 1400, alle vette estreme oltre a 2000.

La Carnia conta 150 villaggi, legati amministrativamente a 31 Comuni, colla popolazione di 53,000 persone, addette quasi tutte all'agricoltura, alla pastorizia, ed alle arti, alleva 15,000 bovini circa, 400 cavalli e muli, e presso a 18,000 caprini e pecorini.

La Carnia, a motivo dei continui dilavamenti del fior di terra, e del clima, offre un suolo magro e sterile. La vite non alligna che nella parte più pedemontana e più bassa; i cereali che fanno, sino a mezzo monte, bella mostra nello stadio di sviluppo e di aumento, difettano sul raccolto; perchè d'ordinario riescono imperfetti, ed immaturo specialmente il granoturco, derrata la più generalmente coltivata in questo paese. Nella parte del monte la più elevata non si coltivano che l'avena, l'orzo, le fave, un tempo le patate (ora per la malattia delle stesse quasi dimenticate), e pochi prodotti d'ortaglia; ed anche questi generi riescono d'ordinario assai meschini. Sicchè la Carnia, in complesso, non ritrae da' suoi seminati che generi limitatissimi, i quali, sebbene usati colla massima economia, appena bastano al consumo della Popolazione, che non emigra, per 2/3 dell'anno; e circa il 75 per 0/0 emigra temporariamente ogn'anno!

La Carnia d'altronde (meno poche eccezioni) ha strade infelici, comunicazioni incomode tra' Comuni, ripide e difficili tra' villaggi, intersecate sovente da rapidi torrenti, in alcuni luoghi mal ferme e dirupate, ed in circostanze di piovacci, di nevi e di valanghe, impraticabili. Da tutto ciò puossi facilmente dedurre quale sia la condizione economica di questi Popoli!

Premesse tali nozioni statistiche del paese, osserveremo che 4 sole condotte mediche esistono nella Carnia: una o due chirurgiche: di levatrici e veterinarii, nessuna. Ora giudichi il lettore come, fra tanti disagi, e tante negazioni della natura, che tutte predispongono a malattie, possano questi Popoli nei casi gravi ed urgentissimi, da personale sanitario così ristretto, venire utilmente serviti?

Consci i Municipii delle circostanze esposte, e testimonii dei molti e gravi malori, che affliggono le persone e le bestie dai loro circondarii amministrativi, provocare dovrebbero, e per sentimento di filantropia, e per coscienzioso dovere di carità, que' sanitarii provvedimenti, che tanto sono proclamati dall'igiene e dalla terapeutica del paese; ma l'idiotismo di alcuni, la noncuranza di molti, le male pratiche generali, lasciano, pur troppo, condannati i Popoli a penosissime sofferenze, ed a perdite dolorose, senza punto curarsi di procacciarne riparo. Quindi, o per effetto di ignoranza, o di stoica indifferenza, o di vile e male calcolato interesse, o di barbaro inveterato costume, avvengono e di persone e di bestie molti e deplorabili sacrifizii.

Al difetto riprovevole delle comunali rappresentanze, riparare dovrebbe l'avvedutezza e carità degli i. r. impiegati distrettuali, incaricati a vegliare al benessere dei Popoli; ma estranei e di temporario soggiorno ai loro

(*) L'egregio Dott. Lupieri, che ama e conosce la Carnia, può meglio che qualunque chiamare i compatriotti, anche da lungi, ad interessarsi alle di lei sorti. Perciò gli siamo grati d'averci inviato il presente scritto.

La Redazione.

APPENDICE

BOLLETTINO TEATRALE

Udine 29 Agosto.

Eccoci alla terza ed ultima opera della stagione, i *Masnadieri*, del maestro Verdi. Sempre il maestro Verdi. Per quanto sia grande la simpatia che abbiamo per questo compositore, e per quanto la sua musica ci paia un'espressione eminente dell'epoca in corso, tuttavia questa volta ci schieriamo dal lato della maggioranza, che avrebbe desiderato cambiar di solfa, togliendo almeno uno spartito a qualche autore che non fosse il Verdi. Se non che, *post factum non est consilium*, e sarebbe inutile per lo meno il discorrerne. Inoltre ci saranno stati degli ostacoli, delle difficoltà che non possiamo indovinare o che val meglio tacere; per cui, bando alle vane parole, e si dica senz'altro alcuna cosa dei Masnadieri.

Il pubblico era prevenuto in favore di questa opera, o no? Ci pare di poter rispondere colla negativa. Egli sapeva che i Masnadieri non ebbero mai la stessa fortuna che in generale incontrarono gli altri componimenti del Verdi. Sapeva che i Masnadieri non destarono in alcun tempo e in alcun luogo quei vivi entusiasmi di cui furono produttori, per esempio, il Nabuco, i Lombardi, l'Ernani, i due Foscari, il Rigoletto. Sapeva che i Masnadieri non ponno esser privi di qualche bellezza dal lato dell'arte e da quello dell'effetto scenico, ma sapeva del pari che mancano di quei certi punti, affatto Verdiani, e capaci d'indurre una forte tensione d'animo nell'uditorio. Non è dunque da stupire se l'accoglienza fatta a quell'opera fu un pochino fredda al paragone del successo che conseguirono il Rigoletto e l'Ernani, quantunque quest'ultima già udita e riudita, per così dire, fino alla sazietà.

Se noi dovessimo risolvere il problema, sino a che punto piacquero o dispiacquero i Masnadieri, saremmo alquanto imbarazzati davvero. Udimmo applaudire e nello stesso tempo non approvare. C'imbattemmo in taluni che si dissero abbastanza soddisfatti, e in tali altri che uscivano da quello spettacolo, dopo averne riportata una sensazione disgustosa piuttosto che no. Conciliando i pareri, i gusti e le impressioni più o manco diversi, ci sembra che senza troppo allontanarsi dal vero, si possano dedurre le seguenti conseguenze. I Masnadieri non cadranno per assoluta mancanza di favore da parte del nostro pubblico. Avranno sempre qualche lato buono, nuovo, originale, a cui l'attenzione potrà rivolgersi, e in cui fermarsi. Tali saranno, per accennarne alcuni, le cavatine del primo atto, il duetto tra soprano e tenore nel terzo, ed il finale del quarto. Specialmente il duetto ottenne ogni volta applausi universali e iterati, quali eravamo soliti udire nel simpatico Rigoletto e nell'Ernani. Dopo questo, aggiungeremo che l'Impresa non farà certamente gran chiasso colle rappresentazioni di questi Masnadieri, e che non possiamo capire, perchè invece di riportarsi ad un'opera d'esito incerto come sempre lo fu questa, non abbia preferito un successo sicuro e pieno per altre vie che le restavano aperte. Ma, ripetiamolo, ci sarà stato il suo perchè, il suo indefinibile e sibillitico perchè, e tiriamo pure innanzi, pigliando le cose come stanno, anzichè come dovrebbero stare. L'esecuzione, da parte degli artisti principali, la Lotti, Mirate e Corsi, è buona come sempre. Sono tre soggetti che ponno bensì piacere più in uno spartito che in un altro, ma dispiacere, in nessuno. Anzi azzardammo dire, e molti altri lo azzardarono con noi, che se i Masnadieri si sostennero e continueranno a sostenersi, lo fecero e lo faranno più in grazia dei signori cantanti che propria. L'orchestra fa bene il debito suo. Il bravo ed animatissimo direttore, il Bragozzo, ci mette quella pazienza, quell'occhio, quell'impegno, che bastano da soli a guarentirgli le simpatie del pubblico Udinese. Sui coristi ci sarebbe qualche desiderio da fare, tanto più che i cori costituiscono forse una delle parti principali e migliori di questa opera. Buona la messa in scena; e buoni alcuni scenarii del Moja, che, se fossero collocati nelle debite convenienze, lascierebbero vedere alcune bellezze, ora appena intravvisibili.

In complesso, però, a costo di pigliare un granchio in tutta l'estensione del termine, noi facciamo la piccola profezia, che, d'amore o di forza, converrà riprendere il Rigoletto, e che ripresolo una volta, chiuderemo la stagione teatrale con lui. I Masnadieri, tutto al più, assisteranno tra le quinte al trionfo del loro fratello minore. Ciò può servire di regola e di esperienza per l'avvenire. In un teatro di Provincia, dove i capitali da impiegarsi sono limitati, dove non si dànno che due o tre opere all'anno e dove, al cadere d'uno spartito, non s'è in caso di supplire prontamente e facilmente colla surrogazione d'un altro, prudenza e necessità vo-

posti; non tutti possono, come forse vorrebbero, promuovere il bene degli amministrati e quindi abbandonano alla *Provvidenza* la sorte dei Popoli alle loro cure commessi.

Questa, per grave disavventura della Carnia, è l'attuale sua condizione sanitaria; questo, fra tanto progresso di lumi, l'incivilimento di quelle Popolazioni! Oh, se istituite fossero le convenienti condotte medico-chirurgico-ostetriche comunali, proporzionate alla Popolazione, alle mandre, ai luoghi, e circostanze d'ogni distretto, quanti mali e quante disgrazie non si potrebbero evitare in un paese tanto per la sua natura e per l'infelice sua condizione meritevole di soccorso e di compassione! — Il medico, il chirurgo, il veterinario, volgerebbero i loro studii a prevenire le malattie, specialmente endemiche, costituzionali e contagiose; appresterebbero pronti ed opportuni soccorsi agli ammalati; ed userebbero ogni attenzione possibile, onde arrestare l'azione malefica d'ogni funesto contagio al primo suo sviluppo.

Intento però sempre l'animo delle Superiorità al bene de' Popoli, richiamavano di tempo in tempo le condotte sanitarie, e colla massima energia lo facea ultimamente l'Eccelsa I. R. Luogotenenza Veneta nell'anno 1852; ma per quanto utile e santa fosse quella prescrizione, male fu obbedita. Comunicossi ai Municipii: si sentirono i Consigli o Convocati comunali, ed il voto fu quasi generalmente negativo. — Chi presiedeva alle Comunali adunanze, forse non fe' abbastanza conoscere l'utilità e l'importanza di un tale provvedimento, e quindi la proposta delle condotte non fu in nessun luogo accolta.

In sostituzione però delle condotte sanitarie, rifiutate come troppo dispendiose, s'istituiva ultimamente, in qualche distretto, una Commissione sanitaria in ogni villaggio, coll'obbligo di sorvegliare e riferire alla comunale rappresentanza ogni morboso sviluppo, avvenibile tanto fra le persone che fra le bestie del proprio circondario; le comunali rappresentanze dovevano poi innalzare tali denunzie all'i. r. uffizio commissariale per le necessarie provvidenze. Così almeno operavasi nel distretto di Rigolato.

Del voto di rifiuto dato dai comunali Consigli alle condotte sanitarie, e delle misure di riparo prese coll'istituzione delle accennate Commissioni sanitarie, si faceva dagl'i. r. Commissariati rapporto all'Autorità tutoria provinciale; si appagava questa delle ragioni addotte contro le istituzioni delle condotte, e del relativo provvedimento a mezzo delle accennate Commissioni; ed ecco novellamente aggiornato l'adempimento d'una delle più sante prescrizioni superiori; ecco i più essenziali interessi dei Popoli postergati e compromessi: ecco fra tanto progresso di lumi e di provvedimenti perpetuato nella Carnia un sistema di stoica rassegnazione, e di barbarismo, che spense già tante vite, e condannerà tuttavia ben molte vittime al sepolcro!

Ma vediamo se le istituite Commissioni sanitarie riparar possano alle ricercate condotte; e se, e di quanta utilità riescano alla comunale economia.

Quali sono, in primo luogo, gl'individui che le compongono? Le Commissioni sanitarie comunali sono quasi per intiero formate di persone idiote, che d'ordinario si appigliano al telajo, all'aratro, alla scure, alla pastorizia, tra le quali poche animate dal bene sociale, nessuna in materia sanitaria iniziata. Ora quali attenzioni e quali diligenze aspettare si possono da persone, che vivono tra le angustie dei bisogni, e che nemmeno bastano a sè stesse? — Ma se anche si dessero qualche sollecitudine, quale idea possono avere dei morbi, o quali relative denunzie attendere si possono dalle stesse? — Quale fedeltà di servigio da persone misere, piene di riguardi, che hanno bisogno di tutti?

Come d'altronde potranno le Deputazioni Comunali sopra vaghe, dubbie e mutilate denunzie, informare l'ufficio distrettuale sulla qualità, natura ed indole del morbo. Quali misure di sanitario provvedimento sarà il Commissariato in grado di prendere in base alle stesse? — Sarà egli quasi sempre al bisogno o di chiedere nuovi lumi e più minuti dettagli, o di ordinare una medica investigazione e comunque nelle malattie infiammatorie, e gravi si perderanno dei preziosi momenti per la salvezza degli ammalati.

Nei casi poi di febbri perniciose, d'affezioni violente del sistema nervoso, d'apoplessie, d'ernie incarcerate, di ritenzioni d'urina, di ferite profonde, di parti laboriosi, inormali, di malattie di contagio ecc. ecc., che richiedono pronti ed immediati soccorsi, a che giovano siffatte Commissioni? Anzichè utili, riescono in questi urgenti casi grandemente dannose; imperocchè, se attendere i sofferenti devono le provvidenze ed i soccorsi provocati dalle loro denunzie, giungeranno certo fuori di tempo, quando i pazienti ridotti saranno agli estremi, o passati agli eterni riposi.

Quello che dicesi delle persone puossi altresì applicare alla specie brutale. Hanno pur uopo le bestie per conservarsi incolumi di buoni pascoli, di buoni foraggi, di stalle ampie e ventilate, di pulitezza, di moderata temperatura, di normale economia; vanno pur esse a gravi malattie soggette, reumatiche, infiammatorie, endemiche, e contagiose e parti difficili ec., morbi e casi, i quali esigono pronti soccorsi, e speciali riguardi, segnatamente in un paese, ove mancano i zoojatri, e dove la pastorizia è vitale risorsa. Eppure si abbandona la cura all'impostore: si provocano benedizioni, e si trascurano regolari sanitarie provvidenze!

A dimostrare quanto l'igiene pubblica sia trascurata, e quanto meschino calcolo si faccia della vita delle persone, se non dovunque, almeno nel distretto di Rigolato, sia permesso di scendere a qualche dettaglio.

(*continua*)

GIO. BATT. DOTT. LUPIERI

LE STRADE FERRATE

DELLA GRANBRETAGNA ED IRLANDA.

Il giornale inglese, intitolato: *Notizie delle strade ferrate*, dopo una minuziosa descrizione delle singole strade dei tre regni uniti, fa un riassunto, cui

---

gliono che si cammini, più ch'è possibile, sul sicuro. Piuttosto opere vecchie, ma di esito infallibile. Almeno questo è il nostro modo di vedere. Avendo poi un soprano, un tenore, un baritono, che siano tre celebrità, l'argomento si rinforza; perchè deve dolere lo sprecarle in musiche, che non sieno di pieno e universale aggradimento.

L'impressione lasciata dal signor Corsi e da' suoi compagni nel terzo atto della Maria di Rohan, ne induce a far voti, non tanto nostri, quanto pubblici, perchè un tal atto venga ripetuto. Il modo con cui sostenne la propria parte il signor Corsi deve persuaderci della verità d'una cosa; che, cioè, laddove a buon metodo di canto si unisca un'azione drammatica molto accurata, si può essere garantiti di un successo doppio per lo meno. Non si può essere cantanti perfetti *senza* essere perfetti attori. La ragione, e grazie a Dio, il gusto pubblico progressivo domandano e vogliono così, senz'altro, così. Non è soltanto l'orecchio nostro che voglia essere solleticato, non sono i sensi solamente a cui l'artista vero debba rivolgersi: è l'anima, che ha bisogno di venir tocca nelle sue corde indefinite: è il cuore che sente la necessità di commozioni intime, morali, educatrici. Il canto senza l'azione drammatica non otterrà questo che a mezzo. Non vogliamo un istrumento che suoni, e basta: vogliamo invece, che sia il cuore più che l'ugola d'un uomo, da cui escano le note che debbono influire sul nostro sentimento. Nella Maria di Rohan, a Corsi basterebbe la sola azione per istrappare applausi. Secondato molto bene da madamigella Lotti, che sente come canta e canta ciò che sente, egli ne ha fatto piangere, impallidire, soffrire con lui e col personaggio rappresentato da lui. Riproducendosi in quelle situazioni, egli ne farebbe un dono in sommo grado apprezzato.

Sabbato prossimo c'è la serata del tenore, sig. Raffaele Mirate. Con tratto di stupenda generosità, il Mirate stabilì che i proventi di quella rappresentazione, invece di restare a beneficio proprio, vengano disposti a vantaggio dei poverelli udinesi. A loro nome e a nome di tutti i cittadini che sanno valutare le belle opere, esterniamo riconoscenza verso il celebre artista, e ci sembra di poter assicurarlo, che sabbato sera l'abbondanza dei concorrenti al teatro sarà una dimostrazione e dell'amicizia che gli professa il pubblico, e del modo con cui venne accolto il suo atto di gentile beneficenza.

AD UNA NUVOLETTA

Sei pur cara, o vagante pellegrina,
Pei spazi immensi degl' immensi cieli,
Nella luce morente e porporina
Di cui ti veli.

Il sol raggiante dall' estremo lembo
De' suoi mille color t' indora l' ale,
E mentre ai monti si nasconde in grembo
Ti dona un vale.

Tu voli, o Nuvoletta, o prima, o lieta
Immagine d' amor, di simpatia,
Come vola d' un giovine poeta
La fantasia.

Vaghiamo insieme pegli aerei campi;
L' azzurro cielo diverrà mia stanza,
Là dove intreccian le tempeste e i lampi
L' orrenda danza.

Vaghiamo insieme! — Splendidi infiniti
Ridon gli astri nelle lor fiammelle:
Là, o Nuvoletta, varcheremo uniti
Un mar di stelle.

Vaghiamo insieme! — Benedetta errante
Mi nascondi ne' tuoi globi lucenti,
Che ancor m' aggiri spirito vagante
Pei firmamenti.

E correndo per mondi interminati
Chinerò il guardo sulle sante ajuole,
Dove più belli i raggi innamorati
Riflette il Sole.

Ed in quel punto splendido lucente
Che si mostra lontano e sfuma via
Vedrò i mari, i torrenti, e il suol ridente
D' Italia mia.

E là sospeso canterò quel canto
Che m' inspirava l' estro giovinetto,
Allor che un foco onnipotente e santo
M' ardeva in petto.

Ma cadde il Sole — la nascente Luna
Romitamente per l' empiro move,
Mesto un affetto, o Nuvoletta bruna,
In sen mi piove.

Oh! forse nei tramonti d' una sera,
Una cara raccolta in bruno velo,
Fra i profumi dei fiori, una preghiera
Innalza al cielo.

E forse anch' ella nel tuo vago errore
Melanconicamente il guardo intende,
» E uno spirto soave e pien d' amore »
In cor le scende.

Accogli, o Nube, anche il sospiro mio,
Insieme al prego della mesta amica,
Forse che allora unitamente Iddio
Ne benedica.

P. ANTONIBON.

crediamo d'interesse anche per i nostri lettori. Lo diamo quindi ad essi tradotto.

» Se si vuol seguire su di una carta la traccia di tutte le strade ferrate da noi descritte, si dovrà meravigliarsi ad un tempo e della loro moltiplicità e dell'intelligenza con cui le strade di tutte le diverse compagnie che le costruirono si collegano fra di loro, talora su molti punti della linea. Così esse sono tutte strettamente unite; ed il Regno-Unito è forse ora il solo paese dell'Europa, in cui il viaggiatore può andare, spesso per la via più breve e più diretta, su qualunque punto del territorio ove lo chiamano i suoi affari, senza lasciare un solo istante la strada ferrata. Così in Inghilterra, dove un'impresa cominciata si compie al più presto, le strade ferrate, benchè costrutte dall'industria privata, vi sono considerate in certa guisa come un lavoro nazionale. Lungi dall'isolarsi, le compagnie si avvicinarono o si riunirono per combinare, o *raddoppiare i loro sforzi; e non è cosa rara di vederle* sottoscrivere azioni, talora per somme considerevoli, nelle linee vicine, onde accelerarne il compimento. Finalmente devesi notare, oltre alla scienza delle diramazioni, cui quelle compagnie posseggono a meraviglia, quella non meno importante degli sbocchi. Tali compagnie ove acquistano i bacini di magazzinaggio (*docks*), o li costruiscono per proprio conto, ove comperano un canale per approfittare dei trasporti ch'esso conduce e fare così tra la strada ferrata e la via navigabile un continuo e lucrativo scambio di prodotti. Tutte procurano di avere un porto all'estremità della loro strada, o di condurvi la loro linea nella massima possibile *prossimità*, onde arrivarvi mercè la linea d'un'altra compagnia. «

» Non si deve adunque meravigliarsi, che le strade ferrate abbiano enormemente accresciuta l'attività ed il traffico della Granbretagna. Per farsene un'idea, basta consultare le seguenti cifre.

» Al 31 dicembre 1850 il capitale impiegato nell'esecuzione delle strade ferrate ammontava:

Per le azioni, a	184,763,678	lire sterline
Per i prestiti, a	55,507,068	» »
Totale	240,270,746	» »

ossia, 6,054,822,799 franchi e 20 cent. A quell'epoca restavano da esborsarsi, per le strade in corso di costruzione 122,431,901 lire sterline, cioè 3,085,283,905 franchi e 20 *centesimi*. »

» Al 31 dicembre 1851 la Granbretagna e l'Irlanda contavano 6,899 miglia (11,087 chilometri) in piena attività; ed altre 735 miglia [1,183 chilometri] stavano per compiersi. Dopo il 1843 e gli anni successivi il numero delle miglia, la di cui costruzione venne autorizzata, fu di 12,317 [19,820 chilom.], la più parte delle quali erano in corso di costruzione. Ecco il progresso che tenne il movimento dei viaggiatori su queste strade.

Nel 1844	fu di	27,763,602
» 1845	»	33,791,253
» 1846	»	43,790,983
» 1847	»	51,352,163
» 1848	»	57,965,070
» 1849	»	60,398,159
» 1850	»	66,840,175
» 1851	»	78,969,022
Totale in nove anni		444,337,923 viaggiatori.

» Gl'introiti d'ogni genere furono nel 1851 di 13,996,899 lire sterline [349,101,854 franchi 80 cent.], delle quali 7,177,340 [180,868,968 franchi] provenienti dai viaggiatori e 6,719,550 [169,322,786 fr. 80 cent.] dal trasporto delle mercanzie. Più si procede nella costruzione delle strade ferrate e più queste due qualità di redditi tendono ad equilibrarsi; poichè, mentre il reddito dei viaggiatori nel 1843 rappresentava il 68. 58 per 100 del totale e quello delle merci solo il 31. 42, nel 1851 il primo fu del 51. 65 ed il secondo di 48. 35 per 100. [Infatti, osserviamo noi, perchè le strade ferrate facciano completamente il servigio delle materie di trasporto, è necessario ch'esse vengano a sostituire quasi del tutto le comuni, e si colleghino fra di loro in guisa da evitare al più possibile di scaricare e di caricare senza bisogno, od in ogni modo da rendere il carico e lo scarico non dispendioso.] Questi redditi poi, come si ha da documenti posteriori erano in una continua progressione ascendente. «

» Altra cosa da notarsi si è, che nel 1851, non meno di 63,563 persone erano occupate al servigio delle strade ferrate; cioè nell'Inghilterra 46,787, nella Scozia 8,107 nell'Irlanda 8,477. Nella stessa epoca su quelle in corso di compimento erano occupate 42,938 persone, cioè nell'Inghilterra 28,633, nella Scozia 639, nell'Irlanda 13,610. In tutto 106,501 persone. » Notiamo qui, che questo è un nuovo argomento invincibile contro coloro che temono di vedere, per il fatto delle strade ferrate, la gente *disoccupata*.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

La Società di navigazione a vapore del Danubio ed i majali dell'Ungheria. — Questa Società possiede presentemente 85 legni, cioè 35 vapori per i viaggiatori, 27 altri che servono da rimurchiar fari, due cavafango ed il resto barche di trasporto, di più due vapori ad elice. Barche da rimurchiare in ferro ne hanno 235, della portata di 4000 in 5000 centinaja. La Società può così colle sole sue barche trasportare oltre un milione di centinaja. Oltre a ciò vi sono 21 barche di ferro per il trasporto dei majali, dei quali ne contengono in tutte 13,000. — Le strade ferrate permettono all'Ungheria di fare un grande commercio di majali, poichè cominciano ad andare fino alla parte più settentrionale della Germania. Ultimamente parecchi agenti di commercio di Amburgo vennero a Vienna a conchiudere affari per la consegna de' majali, che sono nelle foreste ungheresi. Un solo d'essi patteggiò la consegna di 400 pezzi per settimana; ciocchè porta un giro annuale di almeno 6 milioni di lire. Calcolisi da ciò di quanta entità possa divenire questo traffico, se molti altri agenti hanno fatto contratti simili. Forse questi majali non si arresteranno ad Amburgo, ma procederanno per l'Inghilterra, dove il consumo d'ogni genere di carni è immenso. Gli allevatori dell'Ungheria, della Serbia e della Turchia europea non mancheranno di trarre profitto da questo nuovo ramo di commercio.

— Nelle ore pomeridiane del 19 corrente arrivava al confluente presso Pavia il *Ferrara*, altro dei piroscafi rimorchiatori della benemerita Società del Lloyd Austriaco. Malgrado una più che straordinaria scarsezza d'acque del Pò, potè esso compiere il viaggio *in pochi giorni*, ed ha così fornito l'indubbia prova che la navigazione a vapore di imminente attivazione, mentre accrescerà i titoli di gratitudine verso la prelodata Società, sarà di non lieve vantaggio per queste provincie, che per essa saranno sicure di una comunicazione tale con Venezia e Trieste che alla maggiore economia possibile accoppierà la più desiderabile celerità. (*G. uffic. di Mil.*)

— L'11 agosto è stata conchiusa in Losanna una convenzione fra i deputati della Sardegna, del Vallese, e di Vaud, colla quale è concertato che la strada da Martigny ad Aosta sul Gran S. Bernardo con un tunnel per il colle di Menouve sia compiuta *in cinque anni*. La *Sardegna si assume la costruzione* sul suo territorio; il Vallese la strada sino al tunnell, e Vaud promette di fornire 200,000 fr. riservandosi di procacciare gli altri 200,000 da altri cantoni interessati e dalla Confederazione. Il Governo di Vaud ha già sancito questa convenzione.

— Si calcola che le diverse strade di ferro trasportarono a Portsmouth per l'occasione d'una rivista navale di Spithead oltre 100,000 persone.

— *La Camera dei Comuni inglese acconsenti una* somma di 30,000 l. st., per sostenere le spese di un'altra *linea telegrafica* da Londra al Continente, nell'intento di associare il Governo di S. M. ad una convenzione conchiusa, non è molto tempo, tra la Francia, il Belgio e la Prussia, per regolare la trasmissione dei dispacci telegrafici.

— Il ministro francese dell'agricoltura, del commercio e dei lavori pubblici ha autorizzato la prova in Parigi d'un nuovo sistema di ferrovia destinato a ricevere degli *omnibus tirati da cavalli. Questo sistema già* in uso in alcune città degli Stati-Uniti, consiste nel collocare rotaie d'una forma particolare sulle strade ordinarie, e in tal modo che la circolazione delle vetture non resti incagliata. La prova si farà in breve tra la piazza della Concordia e la barriera di Passy, pel *Cours de la Reine* e il *quai* di Billy.

Fatto notevole nel commercio delle granaglie. — Un fatto notevole abbiamo citato (dietro il foglio l'*Austria*) sul proposito del *Commercio delle granaglie*; cioè, che emancipato in Inghilterra da ogni impedimento, da ogni divieto e da ogni dazio d'importazione o d'esportazione, i porti inglesi divennero il centro del traffico di questo genere importantissimo anche per i paesi del prossimo Continente, che vanno a provvedervisi, come fu il caso recentemente della Francia, che di consueto importava in Inghilterra molti grani. Dallo stesso foglio riportiamo un altro fatto luminoso, che s'accorda con quello. Il Belgio nel 1850 esportò per l'Inghilterra 26,500,040 chilogrammi di grani e non ne *importò dallo stesso paese che 103,526; nel 1851* le esportazioni furono ridotte a 5,989,133 e le importazioni *crebbero a 370,575; nel 1852 poi* le prime si diminuirono fino all'esigua somma di 244,203 e le seconde raggiunsero la cifra comparativamente assai grande di 6,033,247. Ma nel 1853, a quest'ora, si è già proceduti molto innanzi nel medesimo senso: e probabilmente il Belgio, che prima provvedevasi del suo bisogno da molte parti, terminerà col ricorrere principalmente come a suo magazzino ordinario all'Inghilterra; la quale con questo fa naturalmente altri traffici, poichè i bastimenti, che le portano da lontani paesi le granaglie, trovano del loro conto di fare un carico (spesso con noli moderati) di merci inglesi per le regioni a cui ritornano. Aiutano poi grandemente i vantaggi dell'Inghilterra tutti quegli altri paesi, i quali anzichè imitarla rendendo assolutamente e stabilmente libero il commercio delle vettovaglie, ne mutano sempre le basi daziarie, su cui si regola, intorbidando la speculazione, la quale non porta le provvigioni laddove può temere, che un subitaneo mutamento rechi danno a' suoi interessi, nel caso che trovasse suo conto di riesportare per i luoghi dove si manifesta maggiore il bisogno. (*)

(*) Giacchè abbiamo fatto cenno dell'articolo sul *commercio delle granaglie in Inghilterra*, da noi stampato *nel nostro n.° 62, troviamo opportuno di* accennare ad un confratello, che prendendo quell'articolo da noi, stimò spediente di usare certi artifizii per dissimularne la fonte. Noi facemmo un'estratto dall'*Austria*, compendiandolo, ed aggiungendovi qualcosa del nostro per l'intelligenza de' nostri lettori, come usiamo far sempre. Il merito di tali lavori non è grande, ma la fatica è pure tale, che altri non deve, senza mancare al galateo dei giornalisti, attribuirselo, perchè poi taluno citi falsamente la loro, non la vera *fonte. Appoggiandoci di buona fede sopra una di queste* false citazioni, noi, dietro altri, attribuimmo ad un giornale toscano un articolo che in origine era del *Coltivatore*. Questi giustamente ne mosse lagno coll'*Annotatore*; il quale pronto rettificò l'involontario *sbaglio* e rese al *Coltivatore* ciò ch'era suo. Ora, perchè quel foglio imita verso di noi il poco delicato procedere di que' giornali di cui ebbe altre volte a lagnarsi? Nè questa è la prima volta ch'egli ciò fece; nè esso è il solo, ma molti fanno lo stesso, vestendosi delle altrui penne. Se noi scriviamo, di nostro, o facciamo estratti, da giornali scritti in altra lingua, di cose, che stanno nella sfera del nostro programma, intendiamo naturalmente di portare a conoscenza del nostro pubblico cose di cui stimiamo sia utile il diffonderne la cognizione. Che le prenda adunque chi vuole; ma ci pare brutta cosa, nelle condizioni di difficile diffusione in cui si trova il giornalismo in Italia, di togliere ad un foglio *il beneficio dell'annunzio, in quanto possono procacciarglielo* le altrui citazioni, quando altri fogli trovano comodo di ricorrere ad esso per riempiere le loro colonne. Eppure abbiamo, e da presso e da lontano, molti gli esempii di tale sconcio traffico di contrabbando, che giornalisti fanno della merce rubata altrui. Si trovano giornali che molte volte non hanno una riga del proprio, fuorchè qualche ingiuria per coloro che non li imitano. Essi prendono quà e colà, senza dir mai dove. Taluno ripesca nei giornali, che escivano dieci o dodici anni fa degli articoli, ai quali cangiando il titolo e qualche parola in principio ed in fine, appongono impudentemente il loro nome. Un collaboratore d'un giornale conobbimo, il quale, nella *breve assenza del redattore principale, non sapendo come* riempiere le colonne del foglio, ci mise un articolo di questi stampatovi nello stesso una quindicina di giorni prima, ma da lui tolto da un altro. Questo fatto abbiamo portato, perchè altri veda con quale coscienza certi che portano in trionfo la propria ignoranza ed il disamore della fatica, conducono la nobilissima professione del giornalista. Qual meraviglia, se di tal guisa ella è in Italia poco meno che sprezzata, mentre i molti di tal sorte eclissano i pochi che non li somigliano, e derubandoli, non di rado li deridono, e vituperano? — Non toccammo un torto, che si fa a noi, solo nel nostro interesse; chè non vi sarebbe da badarci molto; ma sì nell'interesse del giornali*smo in generale: affinchè ritirandosi gl'inetti ed i ciar*latani, lascino il campo agli operosi ed a coloro, che hanno diritto sì di avere il pane dalla loro professione, ma sanno la grande responsabilità che si assumono, e procurano di esercitarla in modo degno. — Questa interminabile nota per una traduzione, diranno? — La traduzione non è che un fatto occasionale. Quantunque ci muova a schifo l'impudenza di qualche inetto, che ne fece colpa di avere, per esercitare quanto meglio per noi si possa il giornalismo, *durato la fatica di apprendere il tedesco, l'inglese*, il francese, lo spagnuolo, mentre saremmo stati assai contenti che le nostre occupazioni ci avessero *consentito* di proseguire più alacremente lo studio d'altre importanti lingue europee, sapendo bene che a fare il giornalista è necessario un corredo di molti e diversi studii, e fra questi di quello delle lingue; non diamo nè grande importanza ad una traduzione, ma sì a questo, che la professione del giornalista sia esercitata coscienziosamente, dignitosamente ed in modo, che torni d'utile ed onore alla patria. Via gli scioperati, via i ciarlatani, via i mercatanti del lavoro altrui e della coscienza propria; altrimenti il giornalismo diverrà un fatto spregevole.

— Grande carestia regna nell' Erzegovina, e uomini che contano cent' anni d' età non si ricordano d' una annata sì triste. Un' *oka* di grano si vende a 10 car. e nei giorni passati non si trovava nè meno del pane a Mostar anche volendolo pagare a caro prezzo. Quel corrispondente prevede quindi un inverno molto tristo. (O. T.)

Esposizioni provinciali nel Tirolo. — Le Camere di Commercio nel Tirolo si sono già intese per alternare nei rispettivi distretti un' esposizione industriale ed agricola, la quale si farà un anno ad Innsbruck, un altro a Bolzano, un terzo a Roveredo, un quarto a Feldkirch. Conviene credere che una simile alternativa, proposta dalla Camera del Friuli fra le Camere vicine, venga pure qui adottata, a norma del piano generale indicato per simili esposizioni. Conviene frattanto, che i Friulani concorrano quest' anno a Gorizia, salvo a ricevere prossimamente nella loro esposizione i prodotti del finitimo Circolo goriziano.

Un baule miracoloso. — All' Esposizione di Nuova-York vi ha un baule dell' ordinaria grandezza; il quale contiene una casa per una persona, un soffà, un letto, ed un mantello per la pioggia, tutto fatto di gomma elastica. La casa ha quattro pareti ed un tetto, e non abbisogna che di quattro bastoni per venire messa in assetto. Il soffà ed il letto si gonfiano ad aria. Il mantello può essere tramutato in un battellino, con cui una persona comodamente farebbe il tragitto d' un fiume. Povero il mestiere dei locandieri, se ogni viaggiatore potrà portarsi la casa nel baule!

Centomila fiorini spendono a Trieste per farsi in cima al colle nominato del *Boschetto* un luogo di piacere: sebbene il più bell' ornamento di quella collina sia veramente il bosco nell' amabile sua irregolarità.

Un grandioso acquedotto dicesi stia per intraprendersi a Vienna, collo scopo di condurre la buona acqua potabile fino nelle case. Presso a poco lo stesso benefizio godremo noi, quando avremo in città copiosa l' acqua di Lazzacco, che ne portano ora a botticelle i contadini, per supplirne in qualche parte il difetto. In questi calori, se ne fa sentire più che mai il bisogno.

— Fu portata innanzi la gran porta di bronzo del colonnato del Louvre, la statua colossale del generale PAOLI, destinata alla Corsica, sua patria. Questa statua è di bronzo; il generale vien rappresentato in piedi, con la mano sull' elsa della spada, e resterà colà esposta per parecchi giorni.

— Il sig. Villemain, segretario perpetuo dell' Accademia francese, vi pronunciò un discorso, nel quale, a proposito d' un libro sull' influenza della letteratura francese all' estero e della straniera su quella di Francia, non dissimulò la sua ammirazione e i suoi rimpianti per la libertà della tribuna. Questo discorso era stato esaminato prima da una commissione, in cui entravano Mérimée e Sainte-Beuve, entrambi aderenti al Governo; ma la forma moderata valse a render tollerabile lo spirito dell' allocuzione. Le parole del sig. Villemain ottennero molto successo, e le allusioni produssero l' effetto voluto. Nella stessa seduta il sig. Guizot adempì con pieno tatto il dolce e delicato incarico di enunciare il successo di suo figlio Guglielmo, premiato insieme al sig. Benoist per una memoria intorno al commediografo greco Menandro.

— Sgraziatamente, il lieve miglioramento ch' erasi manifestato nella salute dell' illustre astronomo Arago, non continuò; negli ultimi giorni il suo stato si fece peggiore.

— Al 18 corr. fu veduto nelle acque di Cittanuova, in Istria, dove furon presi i sei ceti, un pesce cane di straordinaria grandezza. Esso venne inseguito, ma quando si conobbe la sua specie, si desistette dall' inseguirlo, tanto più in quanto che, irritato, tentò di ghermire un pescatore che avea sporto il corpo fuori del naviglio. (O. T.)

— Il famigerato venditore di schiavi Zuluetta, ch' era stato arrestato dal governatore all' Avana per gratificarsi gl' inglesi, fu rimesso in libertà, come si prevedeva, e riunì in sua casa tutti gli altri trafficanti di carne umana, per prepararsi a riprendere l' infame suo commercio.

— Dalla Venezuela si ha che un tremendo terremoto desolò la città di Cumana il 15 luglio. Si parla di 800 a 1000 morti; gran parte della città è ora un mucchio di rovine. Il colonnello Paez e tutta la sua compagnia d' artiglieria rimasero sepolti sotto le macerie.

ASTRONOMIA

Intorno alla Cometa attualmente visibile all' Ovest nelle prime ore della sera.

(dal *Genio*)

Sig. Direttore!

Siccome le promisi l' altro giorno, le invio alcune dettagliate notizie intorno alla Cometa che ora risplende sopra il nostro orizzonte dalla banda di ponente nelle prime ore della sera, poco tempo dopo il tramonto del Sole. — Eccole.

Senza preamboli le dirò che la presente Cometa io la scoprii la sera del 29 Giugno pross.° pass.° mentre col mio telescopio faceva la consueta esplorazione del cielo; esplorazione, che altre volte mi fruttò il ritrovo di alcuni di questi astri, che spesso spesso inveduti ad occhio nudo traversano nel loro etereo viaggio il nostro solare sistema. — Essa mi apparve come un piccolissimo ammasso di materia nebulosa avente una figura di una elissi pochissimo allungata in cui non scorgeasi niun' apparenza nè di nucleo nè di coda; in una parola, altro non era se non che una leggiera massa di fosforescente vapore. — La sera dopo (30 giugno) tornai ad osservarla, e mi parve riconoscervi un leggiero mutamento di posizione; sicchè, per accertarmene, la paragonai con la Stella d del Leoncino, e le tenni dietro in parecchie altre sere, cioè sino al dì 6 luglio; epoca nella quale sparendo ogni dubbio intorno alla natura di detto astro, potei con tutta sicurezza definirlo per una Cometa. Quindi il mattino del giorno appresso comunicai il ritrovo della medesima al chiarissimo sig. Prof. Amici ed all' egregio dott. Donati, offerendo loro la seguente posizione.

Epoca luglio 6 — ore 9, 45 min. t. m. sera
A. R. = 9h 54m 24,s 71.
Decl. = 41° 6' 45," o B.

Questa Cometa, che per la sua piccolezza e per la debole intensità delle sua luce io la nomai Cometa atto di Fede, *cominciò verso l' ultima decade di luglio a mostrare una leggerissima apparenza di nucleo e di coda, avente la figura di un ventaglio aperto a metà, con le estremità alquanto accuminate. Da quell' epoca in poi la detta cometa progredì mai sempre in dimensione e splendidezza; sicchè la sera di sabbato (20 del corrente agosto) essa discernevasi senza alcuna fatica ad occhio nudo; ed ora tanto il suo nucleo, quanto la sua lunga coda, permettono di vederla attraverso la luce crepuscolare poco dopo dell' Ave Maria.*

La sera del 22 in questa Specola Granducale mi provai di misurare tanto il Diametro del nucleo, quanto l' estensione della coda di questa Cometa, ed ottenni le seguenti dimensioni.

Epoca — Agosto 22
Diametro app. del Nucleo = 0° 0' 39," 7 (*in arco*
Lunghezza della coda . . = 4° 46' 4," 0 (

Intorno a queste misure mi occorre però di aggiungere: che le medesime subiranno fra poche sere un notevole aumento nel loro valore numerico, atteso il progressivo incremento della Cometa; quindi mi pregierò di notificarglicle all' istante affinchè ella possa farle di pubblica ragione, mentre le medesime presentano un qualche interesse alla storia di detto Astro.

Ora per completare il presente schizzo aggiungo l' ultima posizione, che fu determinata la sera del 14 corrente in questa Specola Granducale.

Epoca — Agosto 14 =
T. M. di Firenze AR = 11h 13m 27,s 82
Declin. = 31° 56' 1," 1 B

Nella fiducia intanto di poterle offrire fra breve più estese notizie intorno a questa bella Cometa, ho l' onore ecc.

Firenze li 23 agosto 1853.

Prof. Cav. P. DECUPPIS.

COMMERCIO

UDINE 31 agosto. Nel mercato di jeri in questa piazza i prezzi medii delle granaglie furono i seguenti: *Frumento* a.l. 19. 40 allo stajo locale [mis. metr. 0,731591]; *Granturco* 11. 50; *Segale* 10. 28; *Avena* 8. 00; *Orzo* brillato 20. 15; da brillare 9. 14; *Miglio* 12. 57; *Saraceno* 10. 57; *Fagiuoli* 8. 29; *Sorgorosso* 7. 14; *Fave* 12; *Lupini* 5. 86.

LONDRA 16 Agosto. Il *Markiane Expres* si esprime nel seguente modo sull' attuale stato del nostro mercato delle *Granaglie*: Continua la tendenza dei prezzi al ribasso in conseguenza del bel tempo; la riduzione dell' estremo corso in luglio ascende ora già a 5 sc. per quarter, cioè più di quanto si poteva attendere. Gli avvisi dall' Oriente sono, è vero, di tenore più pacifico, e molti sono persuasi che non sia da temersi una guerra. In questo caso si risentiranno certamente le conseguenze nelle crescenti importazioni; all' incontro il raccolto in parecchi paesi meridionali d' Europa, compresa la Francia, è riuscito assai scarso, e considerevoli carichi di grano dai porti del Mar-Nero, invece di arrivare in Inghilterra, non oltrepasseranno lo stretto di Gibilterra. Gli avvisi di Francia lasciano prevedere, che vi s' importeranno molti grani; le spedizioni del Mar-Nero prenderanno quindi la loro via per Marsiglia, Venezia, Trieste ed altri porti del Mediterraneo, ove possono ricavare maggiori prezzi che sui mercati inglesi, mentre contemporaneamente la Francia settentrionale sarà appena in istato di fornire qualche approvigionamento, e piuttosto si provvederà da poi. In Inghilterra, il tempo favorevole sopraggiunse troppo tardi per produrre un ricco raccolto; nel migliore caso riescirà mediocre, mentre la qualità del grano raccolto non lascia nulla da desiderare. Sino a tanto che non è trebbiato il grano nuovo, sarebbe prematuro di esternare qualche opinione sulla quantità; possiamo però dire, che le nostre speranze non sono grandi. In Francia ove i cangiamenti atmosferici erano gli stessi come in Inghilterra, risulta or dalla trebbiatura che si era stimata la quantità prodotta di troppo elevata, ed è molto probabile che lo stesso succederà presso di noi. Sino alla fine di questo mese ne saremo al chiaro, e potremo precisare meglio sugli eventuali prezzi dei grani. La malattia delle patate, fortunatamente, non è tanto estesa, come eravamo informati quindici giorni sono.

LONDRA 24 agosto. Da otto giorni il tempo è variabile, ma non sfavorevole al raccolto, il quale è divenuto generale nei distretti meridionali e nel mezzo del Regno-Unito; nel Nord, per altro, perfino col tempo più propizio, la mietitura non si farà generalmente avanti la prima settimana di settembre. La deficienza nel prodotto di frumento è constatata; gli orzi e le avene promettono sempre bene; la malattia delle patate si fa meno sentire. In Iscozia, il raccolto ha parzialmente cominciato e progredisce favorevolmente. In Irlanda, il tempo era variabile con forti pioggie, ma non sufficienti da pregiudicare i raccolti; si conferma la parziale comparsa del morbo delle patate, ma non si nutrono, almeno per il momento, delle serie apprensioni. (O. T.)

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	27 Agosto	29	30
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	94 1/4	94 3/16	Manca il dispaccio
detto dell' anno 1851 al 5 »	—	—	
detto » 1852 al 5 »	—	—	
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	92 1/2	—	
detto dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	
detto » del 1839 di fior. 100	137 7/8	137 3/4	
Azioni della Banca	1305	1395	

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	27 Agosto	29	30
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	80 3/8	80 1/4	Manca il dispaccio
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	90 1/4	—	
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	108 1/8	108 1/4	
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	127 1/2	—	
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 1/8	108 1/8	
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 37	10: 37 1/2	
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	107 7/8	108	
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	127 3/4	128	
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	127 7/8	128	

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		27 Agosto	29	30
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 8 1/2	5: 8 1/2	5. 9
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	15. 7	15. 8
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	34. 9	34. 10
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	8. 37 a 36	8: 37	8: 37
	Sovrane inglesi	—	—	—
		27 Agosto	29	30
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	—	—	—
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 13	2: 13	2. 13
	Colonnati fior.	2: 23 3/4	2: 24	2: 23 3/4
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2: 10	2: 10 1/8	2: 10 1/4
	Agio dei da 20 Carantani	9	9 1/4	9 3/8
	Sconto	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	25 Agosto	26	27
Prestito con godimento 1. Decembre	91	91 1/4	91 2/5 a 1/2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1/2	87 1/2	87 1/2 a 5/8

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.